LE CONTRADDIZIONI DI UNA REGIONE TORMENTATA NEL LIBRO DI SMORTO "A SUD DEL SUD"

Calabria, nella terra dei fuggitivi c'è chi lancia una sfida e rimane

PAOLO GRISERI

Il coraggio di fuggire, rompere il cordone ombelicale con la propria terra e scommettersi in un mondo nuovo, lontano, non di rado ostile. O il coraggio di restare, di provare a valorizzare quel che sopravvive a una cultura spesso di prevaricazione, in luoghi dove non è sempre lo Stato a dettare la legge. È il dilemma dell'emigrante, di tutti gli emigranti del mondo: degli africani come degli asiatici, di chi è fuggito dall'Europa dell'Est come di chi ha lasciato e continua a lasciare il nostro Sud. Esercitare o no il diritto alla fuga, come lo definì Sandro Mezzadra in un testo sulle migrazioni di vent'anni fa?

Le storie raccolte da Giuseppe Smorto nel suo *A Sud del Sud* (ed. Zolfo) sono quelle di chi ha scelto di restare, di provare a cambiare dall'interno una delle regioni più complesse, quella Calabria dove «la criminalità coincide spesso con la restante società e anche con le istituzioni». In un'espressione «una terra perduta». Frasi durissime, quelle pronunciate da Corrado Augias nel novembre scorso. Frasi che dovrebbero spingere i più a esercitare il diritto alla fuga.

Storie di coraggio contro la corruzione e la violenza della 'ndrangheta

Non tutti però ragionano così. L'emigrazione dalla Calabria continua oggi anche se non ha più le dimensioni dirompenti degli Anni Sessanta, quando 50 mila persone lasciarono l'Aspromonte per andare a lavorare nelle fabbriche di Torino. In quegli anni quasi un milione di italiani si trasferirono da Sud a Nord. La lettura sociologica più diffusa, allora come oggi, è quella che la motivazione dell'esodo sia stata e sia di tipo economico, come certamente è nella maggior parte dei casi. Ma forse questa non è la sola lettura possibile. Nei racconti raccolti da Smorto si leggono, in calco, le motivazioni di chi se ne è andato altrove. Nel grido di Mimmo Lucano, l'ex sindaco cacciato e indagato perché accoglieva i migranti, c'è il senso di impotenza di chi ha dovuto arrendersi: «Il mio reato? Accogliere persone che scappavano dalla loro terra». E qui il filo della storia si attorciglia nel paradosso. Non aver lasciato la Calabria (nel 2018 se ne sono andati in 15 mila) e rimanere per accogliere chi fuggiva da un altro Sud. E per questi due atti di coraggio essere puniti duramente: «La mia famiglia», dice Lucano, «l'ha pagata più di me».

In fondo la colpa di Lucano è stata quella di essere rimasto nella terra di mezzo del Mediterraneo, dove emigrazione e immigrazione si confondono. Non aver scelto di salvarsi sulla prima sponda disponibile dell'Occidente benestante, a Nord di Napoli. Di essere rimasto in una terra in cui, al momento decisivo, «la gente ha scelto Barabba», come disse Vinicio Capossela. Ecco perché molti sono fuggiti. Non solo per soldi ma anche per incompatibilità sociale con quel mondo, i suoi riti, le sue culture.

Non sempre il finale è duro come quello toccato a Mimmo Lucano. Smorto propone anche vicende che hanno avuto successo. Casi in cui aver avuto il coraggio di restare provando a cambiare lo stato di cose esistente ha finito per dare un senso alla scelta di tutti coloro che non hanno esercitato il diritto a fuggire. Cambiare dall'interno è la loro parola d'ordine. Come è successo a Cariati, dove un gruppo di volontari ha occupato una parte dell'ospedale per fornire volontariamente alla popolazione quelle cure che una sanità regionale al disastro aveva finito per negare, bloccata dalle risse burocratiche tra boss e signorotti locali della politica. Una dimostrazione che anche in quelle situazioni, utilizzando uno strumento certamente irrituale come l'occupazione di un ospedale, c'è un'alternativa al triste ripetersi di prevaricazioni secolari.

Le storie incoraggianti non sono molte. Ma c'è chi il lieto fine lo aggiunge comunque, come un segno di rinascita e anche come uno sberleffo. Smorto apre il libro con la vicenda di Goel: aziende agricole, cooperative sociali, ristoranti. Bersaglio continuo di intimidazioni della n'drangheta: «Ogni volta che c'è un danneggiamento Goel fa la Festa della ripartenza». Un espediente educativo.

Bastano queste storie, sia pure di alto valore sociale, a far pendere la bilancia a favore di chi sceglie di restare? Oggi probabilmente no. Chi rimane in terre come la Calabria viene raccontato nei libri perché è un'eccezione, un'encomiabile eccezione. Ma è proprio quell'eccezione di oggi che potrà rendere possibile la regola di domani, un movimento che giorno dopo giorno sia in grado di togliere senso in Calabria, al dilemma dell'emigrante. Quando la fuga non sarà più un diritto da rivendicare ma, semmai, una scelta da esercitare liberamente. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ANSA/CESARE ABBATE

Riace e i migranti: per l'ex sindaco Lucano il pm ha formulato una richiesta di condanna di 7 anni e 11 mesi

Il saggio

Si intitola *A Sud del Sud*: è un libro di storie e personaggi, raccolti da Giuseppe Smorto. Edizioni Zolfo, 176 pagine, 16 euro.